

La denuncia Spi-Cgil: «Gli italiani sborsano, a causa dei tagli alle spese sociali, 5 miliardi di euro l'anno per 500mila assistenti familiari»

Emergenza caldo, i «buoni consigli» di Sirchia

Migliaia di anziani a rischio, il ministro si limita a mandare un fonogramma. Bindi: «Inadempienze gravissime»

Luigina Venturelli

MILANO Due giorni di caldo sopra la media sono bastati all'anziana signora Briochi per accusare i primi brutti contraccolpi: a 75 anni vive da sola in una casa di ringhiera milanese senza ascensore, unico compagno fisso il carrello mobile con l'ossigeno che si trascina appresso di stanza in stanza. Per chi è intubato come lei, i 34 gradi registrati mercoledì scorso possono essere fatali: difficoltà a respirare, mancanza di forze, impossibilità di alzarsi dal letto per andare in bagno o in cucina a bere un bicchier d'acqua. Così Giuseppina ha chiamato prima il suo dottore della mutua, impegnatissimo in ambulatorio, poi il numero verde d'assistenza del Comune, sempre occupato. Per ricevere aiuto ha dovuto infine ricorrere alla visita privata di un medico, provvidenziale per la sua salute ma un salasso per la magra pensione con cui deve tirare a fine mese. Per gli anziani si annuncia un'altra estate torrida da fronteggiare, in solitudine e senza assistenza adeguata, se non quella di associazioni di volontariato o, per chi se lo può permettere, di badanti.

Sull'emergenza, infatti, il ministro della salute Girolamo Sirchia non ha fatto che allertare gli enti locali con un fonogramma pieno di buoni consigli. «Tropo facile cavarsela con un telegramma - ha ribattuto Rosy Bindi, responsabile sanità della Margherita - senza mettere un euro in più per far fronte all'emergenza anziani. Dopo un anno passato ad ostacolare l'approvazione della legge sul Fondo per la non autosufficienza arriva il caldo e il ministro, come Pilato, scarica su altri le proprie gravissime inadempienze». Toni altrettanto duri quelli di Livia Turco, responsabile welfare dei Ds: «È sconcertante che il Ministro della Sanità, ad un



Un anziano si rinfresca vicino ad una fontana del centro storico di Napoli

Fusco/Ansa

anno dalla vicenda del grande caldo e dai grandi impegni per gli anziani se ne esce oggi con delle generiche linee guida, una sceneggiata insopportabile che copre il pesante vuoto di iniziativa sulle condizioni degli anziani che al contrario meriterebbero cura e attenzione costanti. Viene da chiedere al governo cosa ne è stato della dentiera gratis, dell'assistenza domiciliare e ospedaliera, del fondo per la non autosufficienza».

Pochi gli addetti e poche le risorse:

l'ultima trovata del custode sociale può contare un esercito di novanta addetti per oltre un milione e 800mila ultrasessantacinquenni non autosufficienti. «Il Ministro non sa o finge di non sapere - ha commentato Michele Mangano, segretario nazionale dello Spi Cgil - che le famiglie italiane pagano di tasca propria oltre 500mila assistenti familiari, con una spesa media di 400 milioni di euro al mese, pari a circa 5 miliardi di euro all'anno a causa della riduzione di servizi socia-

li e sanitari. Il Ministro rilancia dichiarazioni d'impegno, esprime solidarietà e propone interventi estemporanei quanto inutili come quello dei custodi sociali. Una beffa per i milioni di anziani non autosufficienti e per le loro famiglie». Esemplare la situazione del capoluogo lombardo, dove su oltre 283mila anziani, di cui 115 mila soli e 70mila non autosufficienti, sono solo 10mila quelli che ricevono l'assistenza domiciliare del Comune o delle Asl. «Noi andiamo quo-

tidianamente nelle case di centinaia di anziani per portare loro un pasto caldo - racconta Antonio Papa dell'associazione Auser - e spesso siamo l'unico contatto che hanno con il mondo esterno. Degli assistenti sociali, che vedono un paio di volte al mese, non si fidano e nella maggioranza dei casi sono i volontari a chiamare i servizi sociali per comunicare avvenuti ricoveri o per segnalare bisogni. Ma la risposta è sempre quella, che non hanno persone o risorse disponibili».

IL RECORD DEI MORTI "DA CALDO"

Confronto sulla mortalità registrata nelle città italiane tra il 16 luglio e il 15 agosto 2003 rispetto all'anno precedente fra gli over 75

| | |
|----------|---------|
| Torino | +108,0% |
| L'Aquila | +105,3% |
| Genova | +79,4% |
| Milano | +69,3% |
| Bologna | +54,5% |
| Roma | +51,5% |
| Ancona | +40,0% |

- **Chi risente di più delle alte temperature**
I grandi anziani, con almeno una malattia, che vivono da soli in case piccole e ai piani alti dei palazzi, senza impianto di aria condizionata
- **Le temperature elevate danneggiano in particolare chi soffre di ipertensione, scompenso cardiaco, asma, problemi venosi o insonnia**

Fonte: Società italiana di gerontologia e geriatria

Codacons

«Contro il black out inutili nuove centrali»

ROMA Ondata di caldo e conseguente boom di acquisti e di consumo elettrico per i vari impianti di condizionamento d'aria. Ma sull'allarme consumo energetico - e quindi sul rischio black out - il Codacons è netto: se si pensa di risolvere il problema perorando la necessità della costruzione di nuove centrali, si percorre una strada del tutto «inutile».

«Se il caldo dello scorso anno ci ha messo in crisi - sostiene l'associazione - è solo perché la manutenzione delle centrali, in modo anacronistico, veniva ancora fatta nei mesi estivi». «Ogni scusa è buona per costruire nuove inutili centrali e per far salire il prezzo dell'elettricità - afferma l'associazione in una nota facendo ovvio riferimento alle intenzioni già manifestate dal ministro Matteoli in materia di politica ambientale e energetica - . Si agita lo spauracchio del black out e del caldo per fare speculazioni ed ottenere maggiori guadagni dalla vendita di elettricità». E la mancanza di una vera concorrenza, continua, «rende purtroppo ancora possibili queste speculazioni». «Non solo gli aumenti sono ingiustificati, ma anche la costruzione di nuove centrali non ha alcun senso. Se il caldo dello scorso anno ci ha messo in crisi - sostiene il Codacons - è solo perché la manutenzione delle centrali, in modo anacronistico, veniva ancora fatta nei mesi estivi. La logica era quella degli anni '50 quando in estate la domanda di elettricità calava perché chiudevano tutte le grandi fabbriche. È bastato intuire che ci troviamo ormai negli duemila - conclude - per risolvere automaticamente il problema».

Asilo nido per tutti, parte la stagione dei diritti per i bambini

Anna Serafini presenta le proposte dei Ds sull'infanzia: un unico ciclo educativo da 0 a 6 anni, l'adeguamento agli standard d'Europa

Mimmo Torrisi

ROMA «La civiltà di un Paese si misura da come tratta il suo bene più prezioso: i bambini. E se queste cose la differenza tra destra e sinistra si vede». Con queste parole il segretario dei Democratici di sinistra, Piero Fassino, ha spiegato il senso della proposta elaborata dalla Consulta Ds per l'infanzia e l'adolescenza («Gianni Rodari»). L'obiettivo è quello di riportare l'infanzia al centro della politica sociale e allineare l'Italia agli standard europei. Oggi, nel nostro Paese frequentano un asilo nido poco più di sette bambini su cento, con enormi differenze tra regioni: in Emilia Romagna e Toscana si supera il 20%, mentre in Calabria si va poco oltre il 2%.

Diritti e garanzie. L'Unione europea ha chiesto agli stati membri di garantire che, entro il 2010, un terzo dei bambini sotto i tre anni e il 90% di quelli da 3 a 6 anni possa frequentare asili nido o scuole dell'infanzia, sia in strutture pubbliche che private, purché operanti all'interno di una politica e di un programma pubblico: «È un obiettivo possibile - ha spiegato Anna Serafini, presidente della Consulta Ds -

ma le regioni e i comuni non possono farcela da soli, serve un progetto nazionale e stanziamenti adeguati». Parole confermate da tutti i rappresentanti degli enti locali intervenuti che hanno anche sottolineato la necessità di prevedere procedure più semplici: «Oggi da quando si decide

di costruire un asilo a quando lo si costruisce sul serio passano almeno 5 anni».

Cifre impietose. Le cifre impietose rivelano come l'Italia sia lontanissima dagli standard del resto d'Europa: in Francia la quota di bambini che frequentano asili nido è

del 29%, in Inghilterra del 34% e le cifre salgono nei paesi scandinavi, 64% in Danimarca, 48% in Finlandia e Svezia: «Ecco cos'è la socialdemocrazia, questa è la differenza tra destra e sinistra sulle politiche sociali», ha detto Fassino commentando i dati.

Il segretario dei Ds, la cui stessa presenza alla conferenza stampa di presentazione a due giorni dalle elezioni europee ha dato la misura dell'attenzione riservata al problema, ha ricordato come durante i governi di centrosinistra le politiche per l'infanzia sono state fatte: dalla legge

sui congedi parentali, a quelle sulle adozioni o contro la violenza sui minori: «Con i governi di centrodestra c'è stata un'inversione di tendenza. I cittadini hanno pagato la politica di Tremonti di ridurre gli stanziamenti a regioni e comuni per la spesa sociale che ha impedito

di aumentare i servizi e ha reso più costosi quelli esistenti».

Contro la solitudine. Il progetto dei Ds, frutto di un lavoro di oltre due anni che ha coinvolto operatori e genitori di tutt'Italia, individua 10 punti per trasformare le politiche sull'infanzia. La premessa è quella di considerare il bambino un soggetto unico e coerente da 0 a 6 anni, ribaltando l'approccio dell'ingresso anticipato dalla scuola per l'infanzia alla materna, tanto caro al ministro Moratti. «Si tratta di una proposta aperta - ha chiarito Anna Serafini - e sarà presentata in Parlamento solo dopo un ampio confronto in tutto il Paese».

Aldilà degli obiettivi statistici e prettamente educativi, la proposta dei Ds punta ad affrontare alcuni problemi sociali di fondo, per chiarire i quali il leader della Quercia ha fatto ricorso ad un'imprevedibile citazione di Madre Teresa di Calcutta («La povertà delle società opulente è la solitudine»): «Dobbiamo sottrarre i bambini e le famiglie al rischio della solitudine. E dobbiamo aiutare le donne a conciliare le esigenze della famiglia con quelle del lavoro».

Firenze, dibattito tra lo studioso (e candidato sindaco) e l'esponente Ds Caffaz. Il quale dice: «Finché vivrò cercherò sempre di convincere gli altri che le dittature non affascinano»

Cardini: «Può affascinare il nazismo? Da giovane pensavo di sì»

Osvaldo Sabato

FIRENZE Può affascinare il nazional-socialismo? «Da giovane pensavo di sì. Ora dico che può interessare» commenta lo storico Franco Cardini. «No, caro professore lei sbaglia, le dittature non possono mai affascinare» replica Ugo Caffaz. E se lo dice uno che oltre ad essere un politico di sinistra è anche uno degli esponenti di punta della comunità ebraica fiorentina allora le parole assumono un peso diverso. Pesanti, come quelle pronunciate da Cardini, ieri pomeriggio nell'interessante faccia a faccia di fronte ad una cinquantina di persone all'Hotel Berchelli, moderato dai giornalisti Umberto Cecchi e Pier Francesco Listri, nel pieno centro di Firenze. A pochi passi da quel Ponte

Vecchio, l'unico rimasto intatto dopo la guerra, perché Adolf Hitler non era solo il Führer, ma anche uno sciagurato pittore innamorato del simbolo del capoluogo toscano. Il confronto Caffaz - Cardini nasce dopo l'accusa di filonazista fatta a Cardini da Caffaz in un'intervista rilasciata a l'Unità. E Cardini non smentisce. Il suo passato giovanile con quelli «scheletri nell'armadio» che lui stesso racconta in suo libro, il viaggio nella conoscenza del nazional-socialismo, partendo dalle Crociate e dai fenomeni escatologici medievali. «In realtà quello che Scipione Rossi forse non dice e, se l'avesse detto avrebbe fatto riflettere Caffaz di più», è che Cardini ripensando al suo iter politico, «anche con rimorsi e rimpianti e con una tormentata coscienza critica», ha scritto nel 1965 un libro. «che non poteva non intitolarsi che Scheletri

nell'armadio», dice Cardini. Ma che cosa è che scrive Gianni Scipione Rossi nel suo volume La destra e gli ebrei? Scrive che per lo storico fiorentino Hitler e il nazismo vanno studiati e capiti. Anche a costo di andare sopra la tragedia delle camere a gas e dei campi di sterminio, «cose che oggi non direi», confessa Cardini, che ricorda come nelle sue discussioni giovanili su quel periodo storico la vicenda della tragedia dell'Olocausto sia stata sempre tenuta da parte per una sorta di ignoranza convenzionale. Quasi una sorta di silenzio. Erano periodi in cui Cardini nega la tesi della unicità dell'Olocausto. Ma sono le affermazioni del professore, candidato a sindaco di Firenze, che riconosce a Hitler il merito di aver compreso i bisogni della Germania a far arrabbiare Caffaz. «Hitler aveva compreso che l'umanità aveva biso-

gno di un mito, e che esso - anche quando sia chiamato a servire la più infame delle cause - non è mai, per sua natura negativo», scriveva Cardini. «Posso dire che finché vivrò cercherò sempre di convincere gli altri che le dittature non affascinano», ribatte Caffaz. «Rivendicavo questo mio periodo giovanile di essere stato a Koblenza per aver voluto guardare dall'altra parte dello specchio la realtà», commenta a distanza di anni Cardini. E attraverso «questa via perfino perversa che sono arrivato dopo una breve primavera rossa quando nel '70 studiavo a Mosca e prima nel mio passato nel Msi» a rivedere le idee giovanili «non nascondendo la mia giovinezza fascista e le mie debolezze per il comunismo quando ero trentenne» proprio da «Intellettuale organico», dal titolo della sua ultima fatica letteraria.

Strage di Bologna, adesso c'è un archivio on-line

Bologna Un sito sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980 ma anche un prezioso archivio on line sulla stagione dello stragismo in Italia. È quello dell'Associazione Familiari delle Vittime della strage del 2 agosto, che si trova all'indirizzo www.stragi.it. Il sito, presentato ieri dal presidente dell'Associazione, Paolo Bolognesi, contiene articoli, testimonianze, foto e filmati sulla strage. Una parte consistente del materiale disponibile in rete riguarda la vicenda politico istituzionale dal 1980 ad oggi.



Europa istruzioni per l'uso

di Sergio Sergi

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più



La mafia non è sconfitta. A dieci anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio è amara la consapevolezza di un impegno non portato a termine, di una svolta epocale che avrebbe potuto essere e non è stata. E rimane come sospesa la questione di fondo: perché a un certo punto il fronte antimafia è arretrato? Perché il problema mafia è scomparso dall'agenda politica?

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità

La moglie Maria, la figlia Anna con Francesco, Giacomo e Giorgio, annunciano con dolore la scomparsa di

SILVANO DEL MUGNAIO

Le esequie partiranno dalla Camera Ardente in Certosa a Bologna Sabato 12 Giugno alle 15.00.

Bologna, 11 giugno 2004

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di sinistra di Bologna partecipano con affetto al dolore di Anna Del Mugnaio per l'improvvisa scomparsa del padre

SILVANO DEL MUGNAIO

Bologna, 11 giugno 2004

La famiglia del compagno

VITTORIO FIOCCHI ringrazia tutti i partecipanti che hanno voluto essere vicini in questo triste momento.

1993 RENATO CAPELLI 2004

Quest'anno abbiamo i cuori gonfi di dolore e ci sostiene la forza dei sentimenti e delle idee da sempre condivise.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258